

Le indagini avrebbero accertato che dietro alle violenze c'era un piano

Il club degli «Ultras» viola un gruppo paramilitare nero?

Riunioni per organizzare gli incidenti e, dopo le partite, per fare il bilancio di quanti avversari erano stati colpiti il p. m. contrario alla concessione della libertà provvisoria a due arrestati: ora deciderà il giudice istruttore

Dalla nostra redazione
FIRENZE — L'inchiesta sugli incidenti di Fiorentina-Roma avrebbe accertato che dietro alle violenze c'era una strategia, un piano, un disegno. La polizia ha raccolto, infatti, alcune testimonianze secondo le quali nel covo di via Pancalese sede degli «Ultras» ci si riuniva non per discutere come organizzare il tifo ma come dividersi la città in zone nelle quali isolare e poi colpire i tifosi avversari. Non solo ma il lunedì, dopo la partita, gli «Ultras» si riunivano per tracciare un quadro, tirare le somme degli scontri provocati. Insomma fare un bilancio di quanti avversari erano stati colpiti e quanti trofei erano stati strappati alla fazione opposta. Le rivelazioni sono di un «ultras» pentito che ha permesso agli inquirenti di arrivare ai presunti responsabili dei sanguinosi episodi di Fiorentina-Roma. Ma oltre alle dichiarazioni del «pentito» la polizia avrebbe trovato qualcosa che fa pen-

sare che gli «Ultras» non solo hanno provocato gli incidenti per Fiorentina-Roma ma anche in altre occasioni si era discusso di riservare agli avversari un trattamento come quello usato per i romanisti. Sarà bene ricordare che fra i 110 iscritti al viola Club «Ultras» che per stemma ha un teschio e un leone figurano diversi elementi di estrema destra come il pugile dilettante Maurizio Cappelli già noto alle cronache giudiziarie. Nell'agosto dell'81 Cappelli venne trovato a bordo di una Mini rubata condotta da un neofascista Walter Pini, arrestato nel '79 con un arsenale di armi nel corso di una indagine della Digos di Firenze sull'estremismo nero toscano. Il sospetto che dietro la facciata degli «Ultras» si nasconde un gruppo paramilitare ancora in embrione è più che legittimo. Ci sono troppi elementi che fanno pensare: i personaggi iscritti al club, il tipo di organizzazione, la divisione della città in zone, la creazione di

gruppi di «ordine pubblico» capeggiati da elementi noti come picchiatori. Nell'ambiente della società viola gli «Ultras» erano conosciuti. Pietro Vuturo, presidente del club anch'egli finito in carcere, era stimato e godeva di ampia fiducia da parte dei dirigenti della Fiorentina. Vuturo quando si è sposato — una quindicina di giorni fa, poco prima che finisse in carcere — ha avuto come invitato un alto dirigente della società del Campo di Marte. Allora viene da chiedersi: la Fiorentina non si era mai accorta di nulla? I dirigenti viola sapevano che gli «Ultras» erano dei violenti? Perché non sono mai stati sconfessati pubblicamente? Tatticismo, compiacenza, tolleranza? Può darsi, ma certo è che alla luce di quanto è accaduto è difficile credere che i dirigenti viola non sapessero della pericolosità di questo gruppo. Tanto più che in occasione dell'incontro di pace tra le tifoserie viola e

quelle pisane Pietro Vuturo sarebbe stato contestato proprio dai suoi. È facile immaginare che il presidente degli «Ultras» abbia informato i suoi interlocutori, cioè i dirigenti della Fiorentina, di quanto era accaduto nella sede del club. Qualora si accertesse che gli ultras si riunivano due volte la settimana per organizzare aggressioni e pestaggi e per discutere sui risultati delle violenze compiute contro gli avversari, in questo caso, scatterebbe anche l'accusa di associazione per delinquere oltre che quella di lesioni plurigravate. Intanto, due ultras viola, Andrea Raspanti e Francesco Giunti, hanno presentato istanza di libertà provvisoria. Il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi che conduce l'inchiesta è dichiarato contrario. La decisione spetta ora al giudice istruttore Rosario Minna che dovrà esaminare le due istanze.

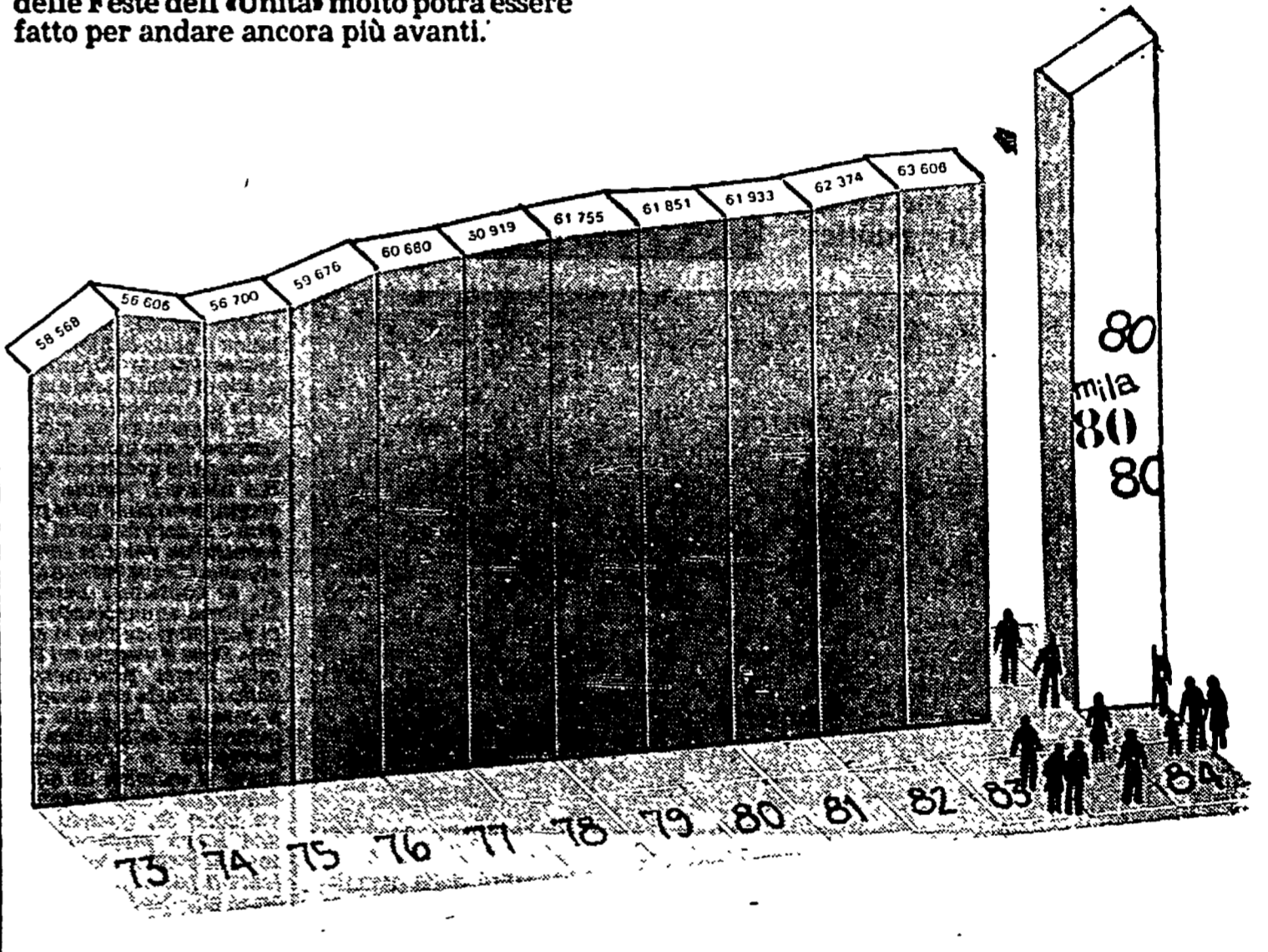
Giorgio Sgheri

Dopo la grande diffusione del 18 dicembre

UN NUOVO OBIETTIVO: 80.000 ABBONAMENTI

Una mobilitazione eccezionale per la diffusione dell'«Unità» a 5 mila lire - Da ogni sezione un contributo decisivo per una campagna abbonamenti straordinaria

Una tappa fondamentale della storia dell'«Unità», in questo modo è stata giustamente definita la giornata di domenica 18 dicembre. È indubbiamente si è trattato di una giornata eccezionale che ha visto tutto il partito al lavoro e la partecipazione spontanea di simpatizzanti, lettori, iscritti impegnati in un grande sforzo collettivo teso a sostenere il quotidiano dei comunisti. Centinaia di migliaia di persone, ai più diversi livelli, sono state coinvolte in questa grande prova politica e organizzativa per portare il loro contributo di sostegno all'«Unità» ben comprendendo il senso della frase riportata sulle cartelle-ricevuta distribuite dai diffusori: «Una forza e una voce per la democrazia». Sullo slancio di questa esperienza, per molti aspetti indimenticabile, il lavoro per l'«Unità» deve continuare con forza ancora maggiore che in passato, nuovi traguardi debbono e possono essere raggiunti per fare più forte il nostro giornale. Il primo obiettivo da raggiungere ci è posto dalla campagna abbonamenti: vogliamo passare dagli attuali 63 mila abbonati a 80.000. Un obiettivo ambizioso ma raggiungibile e tale da costituire un nuovo saldo punto fermo per il rafforzamento e lo sviluppo del nostro quotidiano. Perché anche questa iniziativa sia premiata da un nuovo successo è necessario ancora una volta l'impegno di tutti, delle sezioni in primo luogo. Il numero dei nostri attuali abbonati è già alto, ma le zone scoperte sono ancora molte, la loro distribuzione geografica ancora troppo squilibrata: nei prossimi mesi e nel corso della futura stagione delle Feste dell'«Unità» molto potrà essere fatto per andare ancora più avanti.



TARIFFE Annuo: 7 numeri 130.000 □ 6 numeri 110.000 □ 5 numeri 98.000
Semestrale: 7 numeri 66.000 □ 6 numeri 56.000 □ 5 numeri 50.000

IL LIBRO OMAGGIO AGLI ABBONATI ANNUALI E SEMESTRALI (5-6-7 numeri settimanali)



«Gli scrittori e l'Unità. Antologia di racconti 1945/1980»

L'indice: Aleramo, Banfi, Barilli, Bernari, Bevilacqua, Bianchi-Bandinelli, Biancardi, Bigiaretti, Bilenci, Bonaviri, Bontempelli, Calvino, Carpi, Casseri, Cassola, Cialente, Compagnone, Conti, D'Agata, Davi, Dazzi, De Benedetto, De Filippo, De Jaco, Del Buono, Dessì, De Lagarda, Ferrata, Frassinetti, Fratelli, Gatto, Ginzburg, Giudici, Guarnieri, Jahier, Jovine, La Cava, Lajolo, Lalli, Marchesi, Mastroianni, Meluschi, Micheli, Mila, Monti, Mucci, Ortese, Pandolfi, Pasolini, Pavese, Pirro, Puccini, Raimondi, Rimanelli, Rodari, Romano, Roversi, Russo, Sbrana, Sciascia, Sereni, Sermonetti, Socrate, Spinella, Strati, Taddei, Terra, Ugolini, Venturi, Viganò, Vittorini, Volponi, Zangrandi, Zavattini.

COME ABBONARSI: tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano; oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato all'«Unità» o ancora sottoscrivendo presso le Federazioni.



Un convegno a Milano sul miglioramento delle prestazioni fisiche di atleti e no

Niente allenamenti esasperati né ormoni meglio somministrare sostanze «naturali»

Si tratta di un approccio «intermedio»: presentato l'«alfachetoglutarato di piridossina», farmaco che il prof. Venerando ha definito un «biottimizzatore», usato nella patologia epatica e cerebrale - La Roma di Alicicco

Dal nostro inviato
MILANO — Quanti sono i dilettanti dello sci di fondo? E quanti praticano lo «jogging», il «footing», il ciclismo o qualche altra diavoleria inventata per tenere, di tanto in tanto, i muscoli in movimento? Ormai, si sa, l'amore (o la mania) per l'esercizio fisico è entrato anche nel sangue degli italiani, e da noi i praticanti sportivi, di vario ordine e grado, costituiscono una massa di alcuni milioni di persone. Per tutta questa gente, o almeno per chi è più prudente e avveduto, si pone abitualmente, alla ripresa di stagione oppure dopo un periodo di inattività o di forzata interruzione della propria «specialità» preferita, un problema di graduale assestamento. Cioè, di allenamento. A questa regola non sfuggono, ovviamente, gli stessi professionisti dello sport, e anche se oggi gli atleti sono «a tempo pieno» e «a ciclo continuo», si rende pur sempre inevitabile il raggiungimento di una fase di forma.



ANTONIO VENERANDO



ERNESTO ALICICCO

del meccanismo che provoca queste modificazioni; tuttavia, sempre più frequentemente negli ultimi anni, i fisiologi, i biochimici e i medici sportivi hanno tentato di mettere a frutto i progressi scientifici nelle rispettive discipline per migliorare gli effetti dell'allenamento. Esistono al riguardo due «filosofie» diverse. Da un lato, con un approccio strettamente fisiologico, si è cercato di ottimizzare i tempi e la durata degli allenamenti, soprattutto nei periodi immediatamente precedenti il momento agonistico, in modo da portare l'atleta, nelle migliori condizioni biochimiche, sfruttando i normali

meccanismi di regolazione dell'organismo; dall'altro, si è fatto ricorso alla somministrazione di sostanze esterne, generalmente ad azione ormonale, che però producono spesso gravi effetti collaterali. Più di recente è emerso un approccio «intermedio», che consiste nel somministrare sostanze che migliorano la prestazione muscolare in un modo per così dire naturale, perché appartengono al normale armamentario biochimico del nostro organismo. Secondo questo indirizzo, gli «Incontri di aggiornamento di medicina dello sport» hanno presentato a Milano l'«alfachetoglutarato di piridossina», che è stato definito un «biottimizzatore» proprio perché il preparato è costituito da due parti — appunto, l'alfa-chetoglutarato e la piridossina — che sono naturalmente presenti nelle cellule. Si tratta — ha precisato Antonio Venerando, direttore della cattedra di medicina dello sport dell'università di Roma, che è stato il moderatore del convegno — di un farmaco nuovo, che si applica nella patologia epatica e cerebrale, ma che va trovato ora possibilità di applicazione anche per il tessuto muscolare. Le indicazioni migliori — ha detto ancora Venerando — sono per chi comincia un'attività sportiva, nei periodi di mezza forma, all'inizio della stagione o in condizioni di non completo allenamento. Vediamo perché.

Per poter funzionare, organi e tessuti (quindi, anche quello muscolare) hanno bisogno di energia. Questa si forma all'interno delle cellule attraverso due meccanismi fondamentali. Il primo si svolge rapidamente, senza bisogno di ossigeno e porta ad un accumulo di acido lattico: si chiama «meccanismo anaerobico». L'altro — «meccanismo aerobico» — ha luogo invece con maggior lentezza, utilizza l'ossigeno e, non portando alla formazione di scorie, non provoca accumuli di acido lattico. Se il meccanismo aerobico non si svolge in modo efficace, le cellule sono costrette a ricorrere a quello anaerobico, per cui si ha un aumento dell'acido lattico nei tessuti e

nel sangue. Ma va notato che il nostro organismo sopporta solo modesti quantitativi di acido lattico, che per certi versi può essere considerato un veleno cellulare. Si capisce, quindi, come nell'attività sportiva (in particolare, quella che richiede resistenza — ad esempio, il fondo e il mezzofondo) sia utile potenziare la via aerobica di produzione energetica, cioè quella che comporta consumo di ossigeno, in modo da evitare il più possibile la formazione di acido lattico. Qui si inseriscono alcune osservazioni sull'«alfachetoglutarato di piridossina», come quelle di un fisiologo italiano che lavora all'università di Ginevra, Paolo Bertelli, che ha riferito al convegno della capacità del composto di stimolare la via aerobica, quindi un maggior consumo di ossigeno. Si potrebbe parlare così, in termini di «mobilità», di una sostanza che migliora la carburazione. Quanto alle specialità sportive, il biologo Massimo Malcovati, dell'università di Milano, ne ha indicate alcune: sci, marcia, ciclismo, ma anche quegli sport «alternativi» come il calcio, in cui ad una resistenza di fondo occorre accoppiare spunti di massimo lavoro. E infatti il medico sportivo della Roma, Ernesto Alicicco, ha parlato di una prova compiuta su quindici calciatori della sua società, scelti tra quelli che mostravano maggiori difficoltà alla ripresa degli allenamenti.

Giancarlo Angeloni

È organizzata dal CUS Roma

Maratona di S. Silvestro per l'ultimo dell'anno

Atletica

ROMA — Il CUS Roma prosegue a ritmo serrato nell'organizzazione della Maratona di San Silvestro, che si snoderà lungo un percorso (con partenza e arrivo a Caracalla) di 42,195 km. Tre saranno comunque i traguardi: per coloro che si vorranno cimentare lungo tutto il percorso, per chi si fermerà al 10 e al 20 km. La partenza verrà data alle ore 10 dell'autunno dell'anno. Sarà un po' come riscoprire il piacere dello sport, badando però ad alcune precauzioni basilari, quali l'ottimo stato di salute, la prudenza, anche se non sarebbe male che coloro che vorranno cimentarsi in questa che non è assolutamente una gara agonistica, si allenassero in questi giorni che la precedono. Non sarà ozioso ricordare

che fu proprio questa maratona a consacrare la Paolo Pigni atleta di valore mondiale. Molti atleti che diventarono grandi campioni si cimentarono nella maratona romana. Come dimenticare Massimo Magnani, primo nell'edizione del 1974, Pippo Cindolo e altri? Il CUS Roma presenterà la manifestazione giovedì mattina, in un albergo della capitale, alle ore 12,30. Ricordiamo che le iscrizioni si accetteranno fino a pochi minuti prima della partenza. Si possono anche fare presso la sede del CUS Roma (P.le del Verano, 27 - tel. 4957291 o 4955294), dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, e anche presso la sede dell'UISP in viale Giotto (stessi orari) e alla Galleria INA, in via del Tritone. La tassa d'iscrizione è di L. 4.000 e dà diritto a ricevere un elegante borsello-ricordo della manifestazione.

VIENNA
Vienna è la musica degli Strauss, è il Danubio blu, è la casa di Freud, ma soprattutto Vienna è una città da scoprire giorno dopo giorno... E per scoprirlo (o riscoprirlo) Unità Vacanze organizza una partenza a prezzi sicuramente interessanti

PARTENZA: 22 marzo
DURATA: 4 giorni
TRASPORTO: aereo
ITINERARIO: Milano, Vienna, Milano

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE. 296.000

La quota comprende il trasporto aereo, la sistemazione all'Hotel Kummer (prima categoria superiore) in camere doppie con servizi con trattamento di pernottamento e prima colazione.

MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

UNITÀ VACANZE